

## Ninni

Roberto Vecchioni

Incontrarvi seduti sopra quel treno  
tutti e quattro avevate vent'anni in meno  
come in fondo ad un buco  
che dà nel tempo;  
e cercare incollando paura e amore  
una scusa qualunque per non parlare:  
se mi guardano in faccia  
che gli racconto?

Tu eri bella e parlavi coi tuoi bambini  
disegnavi sorrisi sui finestrini,  
lui segnava i cavalli da giocare  
e passò qualcosa di lieve,  
come sole in mezzo alla neve  
ed avrei voluto dirvi: "Sono io".  
Dirti: "Guardali bene, che cambieranno,  
com'è giusto domani ti lasceranno".  
Dire al piccolo: "Finch' puoi  
stiamo insieme".  
Dire all'uomo che fuma senza parlare:  
"Fuma piano, ti prego" e poi capire  
che il futuro è già stato  
e non può cambiare.  
E che il tempo mi passa e mi passa sopra,  
e tu entravi dicendo: "Vuoi che ti copra,  
Ninni, è tradi, fa freddo, stai già dormendo?"  
Ninni, Ninni, Ninni...

Ninni è stanco, Ninni ha guardato  
Ninni ha pianto, Ninni ha perduto  
Ninni ha amato tanto da non amare più.

Quante volte ho pensato di rinunciare  
e lasciargliela lì come fosse un gioco  
questa vita che è niente  
ma non è poco,  
quanti mezzi sorrisi ai miei ritorni,  
quante corse da scemo sui treni fermi  
quanti che chiamo  
e non si san più voltaare.

Tu sei bella e mi guardi senza parlarmi,  
non ti sei neanche accorta di assomigliarmi,  
e non sai quanta voglia avrei di dirti  
che tuo figlio non è cambiato,  
era solo ma si è aspettato,  
ed è sempre come lo chiamavi tu  
Ninni, Ninni, Ninni...